

26

martedì 17 maggio 2011

IL CASO Ondata di migranti in Canavese: altri 10 ad Alice

Tensione a Rivarolo per i 50 profughi ospitati in albergo

Dopo le 20 non possono allontanarsi dall'hotel

Il sindaco: «Avvisati solo all'ultimo momento»

→ **Rivarolo** Cinquantasei profughi provenienti dalla Libia sono arrivati a Rivarolo nel pomeriggio di sabato 14 maggio. Accompagnati dagli uomini della Protezione civile della Regione e dai volontari della Croce rossa, sono stati alloggiati presso l'hotel Europa. Si tratta di 55 uomini ed una donna, provenienti principalmente da Bangladesh, Ghana, Ciad e Africa sud sahariana. Operai e impiegati che lavoravano nel settore edile, hanno un'età media che si aggira sui 25 anni.

Colta di sorpresa l'amministrazione Bertot, che ha saputo del loro arrivo soltanto qualche ora prima. Gli accordi, infatti, sono stati presi direttamente tra ministro degli Interni e Federalberghi. «Rivarolo si appresta a convivere per qualche mese con questi disperati che arrivano da un Paese devastato dalla guerra - ha dichiarato il sindaco -. Una decisione che non ho dovuto "prendere" ma subi-

re, poiché prefettura e Regione hanno direttamente concordato con il gestore dell'albergo le modalità e i costi. Mi sono chiesto, in coscienza, se avessi dovuto decidere cosa avrei fatto: come sindaco ciò che mi sta più a cuore è la tranquillità e la sicurezza dei miei concittadini; in effetti, la tentazione di "spostare" il problema in un Comune vicino, lo ammetto, sarebbe stata forte. Riflettendoci sopra però mi sono reso conto che avrei fatto una scelta sbagliata e contraria al mio spirito di carità cristiana, che avrebbe poi preso il sopravvento».

La struttura osserverà una sorta di "co-prifuoco": entro le 20 tutti gli ospiti dovranno rientrare in hotel. Ciò si rende necessario sia per l'incolumità dei profughi stessi, sia per la sicurezza dei cittadini. I pasti saranno serviti direttamente in hotel, tenendo conto anche delle abitudini alimentari degli ospiti. Molti di loro, infatti, sono vegetariani. «Sono uo-

mini fuggiti da una realtà di morte e di disperazione, come si può abbandonarli al loro destino? - ribadisce Bertot - Noi amministratori non possiamo mettere la testa sotto la sabbia, dobbiamo, al contrario, cercare di accantonare la diffidenza e tirar fuori la solidarietà».

Per ora i cittadini di Rivarolo non hanno avuto nessuna reazione negativa. «Sono certo che i rivarolesi sapranno accogliere queste persone con responsabilità. Ovviamente l'amministrazione vigilerà con attenzione per garantire la massima sicurezza sia alla popolazione, sia agli ospiti dell'hotel Europa». Sicurezza che sarà garantita dalla collaborazione tra carabinieri, polizia municipale e protezione civile.

Nel frattempo, ieri altri 10 profughi sono giunti ad Alice, in Valchiusella. Saranno ospiti della "Casa della solidarietà" della Croce Giallo Azzurra.

Daniela Muretto

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente al presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

FRANCESCO COSTANTINO

Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura in Torino, nella parrocchia Sacro Cuore di Maria, martedì 17 maggio alle ore 14.00. TORINO, 17 maggio 2011

Il centrosinistra

L'ex leader Ds ha stravinto la sfida
Coppola, quasi 30 punti di distacco

Fassino: da domani al lavoro per il prossimo decennio

Acclamato dalla piazza all'arrivo in municipio

DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI

L’IPOTESI del ballottaggio è andata in fumo sin dalle prime ore del pomeriggio. Piero Fassino ha stravinto, trenta punti in più in percentuale sul suo avversario del centrodestra Michele Coppola. Alle 11 di sera, con 778 seggi scrutinati su 919, il conto si ferma a 56,73 per l’ex-ministro e 27,23 per l’assessore regionale alla cultura della giunta Cota. Delude il Nuovo Polo, Alberto Musy si contende il terzo posto con il candidato del Movimento 5 stelle Vittorio Bertola. I grillini allungano il passo rispetto alle regionali e puntano a due consiglieri in Sala Rossa.

Domenico Coppola, candidato sindaco e portavoce di liste improbabili che si chiamano Forza Toro, Forza Nuova e lista del Grillo, raggiunge il 3,60 delle preferenze e provoca la reazione adirata del centrodestra. Scompare la sinistra radicale: Juri Bossuto, candidato della Federazione della sinistra oscilla attorno ad una percentuale che supera di poco l’1,5 per cento. Gli altri candidati portano a casa numeri insignificanti, tutti inferiori all’1 per cento. La prestazione peggiore è di Lorenzo Varaldo dell’alista No Ue 0,07 e di Giacomo Portis, Federazione dei Movimenti di Torino, 0,06.

Ve bene il Pd che sfiora il 35 per cento e doppia il Pdl, ma nel centrosinistra il risultato

**L’abbraccio
commosso a Sergio
e poi la dedica
alla moglie:
“Grazie ad Anna”**

più significativo è quello dei Moderati di Giacomo Portas, che superano il 9 per cento. Dato che non sfugge a Piero Fassino, il quale sottolinea subito la performance del movimento: «La mia gratitudine va in primis a Sergio Chiamparino e ai partiti della coalizione che mi hanno sostenuto. A partire dal Pd, primo partito della città e pilastro essenziale della coalizione». Ringrazio tutte le sette liste, dice ancora «e in particolare quella dei Moderati che ha ottenuto un significativo successo, che dimostra quanto questa forza civica sia radicata in città». Molto commosso, il futuro sindaco ha ringraziato i torinesi sia per l’alta partecipazione alle urne sia per il risultato. Last but not least, come dice preferendo l’inglese, Fassino ha reso omaggio alla moglie: «Grazie ad Anna che mi ha accompagnato con generosità e dedizione». Per Fassino telefonate dal segretario nazionale Pier Luigi Bersani, dall’ex-presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, da Romano Prodi, dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e

anche dall’avversario del centrodestra: «Torino ha scelto - dice Coppola - speravo in altri quindici giorni di campagna elettorale». Il coordinatore del Pdl Enzo Ghigo commenta dicendo che «Torino non è ancora pronta al cambiamento. Fra cinque anni ne riparliamo».

Dopo le otto di sera esce dal comitato elettorale di via San

commosso con il sindaco uscente Sergio Chiamparino, che lo accompagna sul balcone per salutare insieme la piazza. Dopo, un brindisi nell’ufficio che per dieci anni è stato di Chiamparino. «Da domani sono al lavoro per progettare il prossimo decennio di Torino», dice Fassino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco D’Assisi per la sua marcia verso Palazzo Civico. In piazza Palazzo di città è accolto da centinaia di torinesi scesi in strada con le bandiere del Pd: «Piero, Piero, sei il nostro sindaco», gli gridano. Qualcuno, preso dall’entusiasmo, decide di seguirlo su per lo scalone aulico del Municipio. In cima, l’abbraccio caloroso e

SCIOPERO GTT

Venerdì autobus e metro fermi per ventiquattro ore

Venerdì prossimo è in programma uno sciopero dei mezzi pubblici Gtt di 24 ore, proclamato da Fast-ConfSal, Faisa-Cisal, Orsa Trasporti, e di 4 ore indetto dalle sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl,

UilTrasporti. Interesserà tutti i servizi Gtt nei seguenti orari: servizio urbano e suburbano escluse linee 19, 43b, 46b e metropolitana, dalle ore 15 alle ore 19; servizio Extraurbano e linee 19, 43b, 46b dalle

ore 10.30 alle ore 14.30 e infine nel servizio Ferroviario dalle ore 9 alle ore 13. Sarà garantito il trasporto nelle seguenti fasce orarie: metro e servizio urbano e suburbano (escluse linee 19, 43 e 46 barrato), dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15; autolinee extraurbane e linee urbane 19, 43, 46 barrato da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30; ferrovie: da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30. Info numero verde 800.019152.

SOFFIA SULL'ITALIA IL VENTO DEL NORD OVEST

SALVATORE TROPEA

LA *ESPRESSO* col voto un verdetto che boccia senza l'appello del ballottaggio chi riteneva che potesse essere premiante il traino di un maggiore di governo nazionale e logora esenza appeal. Non si è lasciata attirare dalle sirene del centro destra e lo ha fatto in maniera inequivocabile e con una determinazione ancor più mirata di quanto non fosse accaduto nelle precedenti due tornate amministrative. Se è vero che Valentino Castellani e Sergio Chiamparino hanno tirato la votata a Fassino è fuor di dubbio che il nuovo sindaco è stato abilissimo nel far valere le ragioni della scelta di candidarsi nella sua città. Ragioni che originano da lontano, sono chiaramente riconoscibili, ma soprattutto sono riconducibili all'accettazione della sfida per il futuro della città. È stato questo il fattore premiante in un momento delicato: la credibilità della proposta e i metodi per metterla in pratica. In altre parole un programma che l'elettorato ha mostrato di apprezzare.

Non era facile come potrebbe sembrare dopoparvitaria. Non lo era per niente in una competizione affollata di liste di disturbo, un record con trentasette formazioni e dodici candidati sindaco. Fassino ha saputo districarsi in questa selva, mettendo ordine e facendo giustizia di tutte le

spinte poujadistiche e populiste. Ha doppiato largamente l'avversario numero uno, il candidato dello schieramento berlusconiano Michele Coppola, ha sigillato il suo successo con uno scarso che provoca smarritezza, e forse anche qualcosa d'altro, nelle file del cavalierico Arcore e in controluce: ripropone come un «incidente» il successo del centro destra alle regionali di un anno fa.

L'analisi politica infatti conferisce al capoluogo piemontese il profilo nitido di un'acittà di centro sinistra che ha promosso l'ex se-

gretario nazionale dei Ds eletto a pia- dri fondatori del Pd. Questo vuol dire qualcosa soprattutto se, nella scomposizione del voto si scopre che il Pd arretra, la Lega lascia sul campo un 3 per cento circa e gli altri alleati dell'isola non hanno saputo compensare, anzi hanno fac-

vano al 5 per cento e comunque non sono necessari. Forse servono soltanto a certificare la sconfitta di un ambizioso mal riposta e mal gestita, un'idea rimasta crisa-lide. Mentre altra cosa è il risultato del Movimento Cinque stelle che, pur quantitativamente accostabile a quello di Musy, è indicatore di un dissenso vecchio gestito con la disinvolta di chircire a metà elettorali nuovi.

Difficile dire se Piero Fassino non qualche momento sia stato sfiorato dal brivido del pericolo generato dalle numerose liste ruspanti, nostalgiche, stravaganti, presenti sulla schiera di centrodestra e appresentazione visiva di quegli umori che si alimentano di antipolitica. Forse lo ha preso in considerazione, ragionando sui possibili effetti della frammentazione. Ma l'esito delle urne ha provveduto a cancellarne il ricordo perché, se si escludono alcune liste che hanno palesemente gioca-to sui fuoriusciti di destra e di sinistra, le omonimie, l'antico vizio dell'interdizione a prescindere, il mugugno malinconioso, tutti gli altri concorrenti si sono fermati molto al di sotto della desolante soglia dell'1 per cento. Con ciò confermando la tendenza di trinno alle scelte concrete e meditate, senza perdite di tempo. Come abbiamo scritto su queste pagine sabato, con un voto utile a vincere bene oggi per poter vincere domani a livello di governo nazionale.

© RIPRISTINATA PRESTATA

Nel «feudo rosso» è record di preferenze

RTE REPUBBLICA **RTE** Sul sito di Torino anche oggi aggiornamenti in diretta sul voto

Mirafiori

IL FEUDO dove più alta sventola la bandiera di Piero Fassino è Mirafiori sud. Nel quartiere della Fiat il candidato del centrosinistra supera il 61,8, mentre Michele Coppola precipita al 22,6. I risultati degli altri candidati rispecchiano le posizioni del resto della città. Nel quartiere della Crocetta, tradizionalmente non favorevole al centrosinistra dove Fassino abita, il neo sindaco

fa il pieno superando con oltre il 50 per cento tutti gli avversari. Nella parte nord della città, quella che più chiede nuovi interventi di riqualificazione, Fassino supera il 55 per cento dei consensi, mentre il candidato del centrodestra si ferma al 26,3. «Capitolo» anche a Borgo Vittoria, Madonna di Campagna Licentia e Valtette, con un 58,5 di preferenze per l'ex-segretario dei Ds.

RC

RC

RC

Continuità, giovani, donne: Piero Fassino ne ha fatto un leit motive della sua campagna elettorale. Le tre parole d'ordine saranno la stella polare che il nuovo sindaco seguirà per scegliere gli undici assessori della sua giunta: a cominciare dalla continuità con il lavoro di Sergio Chiamparino nell'approccio al governo della città, fondato sulle trasformazioni come motore per generare opportunità.

L'emblema sarà Tom Dealessandri, tenuto fuori dalla mischia elettorale e destinato a ricoprire nuovamente la carica di vicesindaco. Dealessandri incarna la continuità con l'epoca Chiamparino per la sua capacità di «adattare i problemi a se stesso», definizione del sindaco uscente. Ecco perché gli verrebbero consegnate le chiavi dell'Urbanistica, settore chiave di questa come della prossima amministrazione, ponte di comando da cui governare la trasformazione dei 4 milioni di metri quadrati di aree dismesse.

In quel caso perderebbe il

EXPLOIT MODERATI

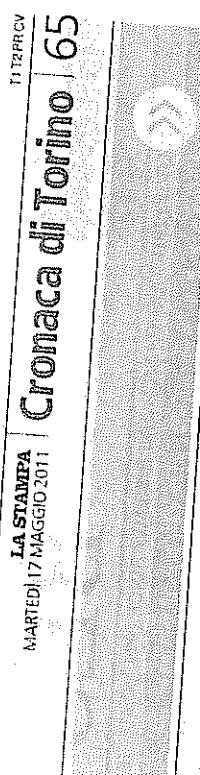
L'ottimo risultato regalerà al partito di Portas due assessorati

controllo delle partecipate, altro asset strategico cui l'amministrazione dovrà mettere mano per ricavare le risorse con cui intervenire sul Welfare. In pole position c'è un altro fedelissimo di Chiamparino, Gianguidi Passoni, destinato a un maxi assessorato che comprenderebbe anche Bilancio e Patrimonio. Ilda Curti, invece, manterebbe le attuali deleghe - periferie, arredo urbano, integrazione - e si dovrebbe occupare anche della «Variante 200», la massiccia operazione di riqualificazione della zona Nord.

La nuova legge ha imposto una cura dimagrante ai Comuni; per la città sarà l'occasione per riorganizzare la macchina comunale e accorpore assessorati finora disgiunti. Oltre ai tre «Chiampa boys» restano otto posti. Tre verranno assegnati al Pd; Idv e Sel ne incasseranno uno a testa; i Moderati, visto l'exploit, quasi certamente sa-

La nuova giunta: continuità, donne e trentenni

Restano Passoni, Curti e Dealessandri, entrano Gallo e Lavolta



ranno premiati con due posti, uno dei quali dovrebbe vedere la conferma di Giovanni Maria Ferraris.

Per completare la rosa i criteri saranno due: giovani e donne.

Lo Lavolta, trentenni del glieri che ambiscono a entrare in giunta anche in rappresentanza delle componenti che hanno permesso a Fassino di vincere le primarie: Sinistra in Re e IdeaTo nata dalla volontà di Salvatore Gallo. Dovrebbero farcela: Lavolta, che ha coordinato il programma di Fassino, aspira a incassare le deleghe su lavoro e commercio. Gallo potrebbe occuparsi di personale e anagrafe.

Oltre a Curti, altre donne del Pd sono in corsa per un assessorato. Lucia Centillo oppure Domenica Genisio potrebbero gestire Welfare e politiche sociali. Fino a pochi giorni fa si dava per certo l'ingresso nell'esecutivo di Francesca Ciluffo, responsabile Cultura del Pd, un tempo vicina a Davide Gariglio, lo sconfitto delle primarie. Il notaio - che si sarebbe occupata di Cultura e Turismo - è primo escluso alla Camera e sembra orientata a prendere il posto di Fassino, qualora il neo sindaco si dimetta da Parlamentare. In quel caso i gariglioni sono in pressing per fare entrare Claudio Lubatti, giovane capogruppo in Provincia.

Infine c'è un pattuglione di eletti - tra cui il bindiano Michele Paolino - che aspira alla presidenza del Consiglio comunale. Sogno che potrebbe infrangersi se ai ballottaggi di Milano e Napoli il Nuovo Polo sosterrà i candidati del centrosinistra. A quel punto Fassino potrebbe assecondare l'accordo nazionale offrendo la presidenza della Sala Rossa ad Alberto Musy, mossa che permetterebbe di recuperare quell'area della società civile che spingeva per il rettore del Politecnico Profumo.

Come promesso in campagna elettorale dei dieci assessori cinque saranno donne. Oltre a Ilda Curti e Domenica Genisio (o Lucia Centillo, o Francesca Ciluffo) il resto della squadra rosa arriverà dagli alleati. L'Italia dei Valori sembra intenzionata a indicare il coordinatore provinciale Maria Cristina Spinosa, che potrebbe occuparsi di Ambiente. In quota Moderati, invece, dovrebbe entrare, oltre a Ferraris, Giuliana Tedesco, uscita dal Pd alla vigilia del voto.

L'incognita riguarda Sinistra e libertà, dilaniata dai contrasti interni. Nella faida tra le varie componenti potrebbe sputarla Mariagrazia Pellerino, ex presidente dell'Edisut: per lei sarebbe pronta la delega all'Istruzione.

[A.ROS. e M.TRO.]

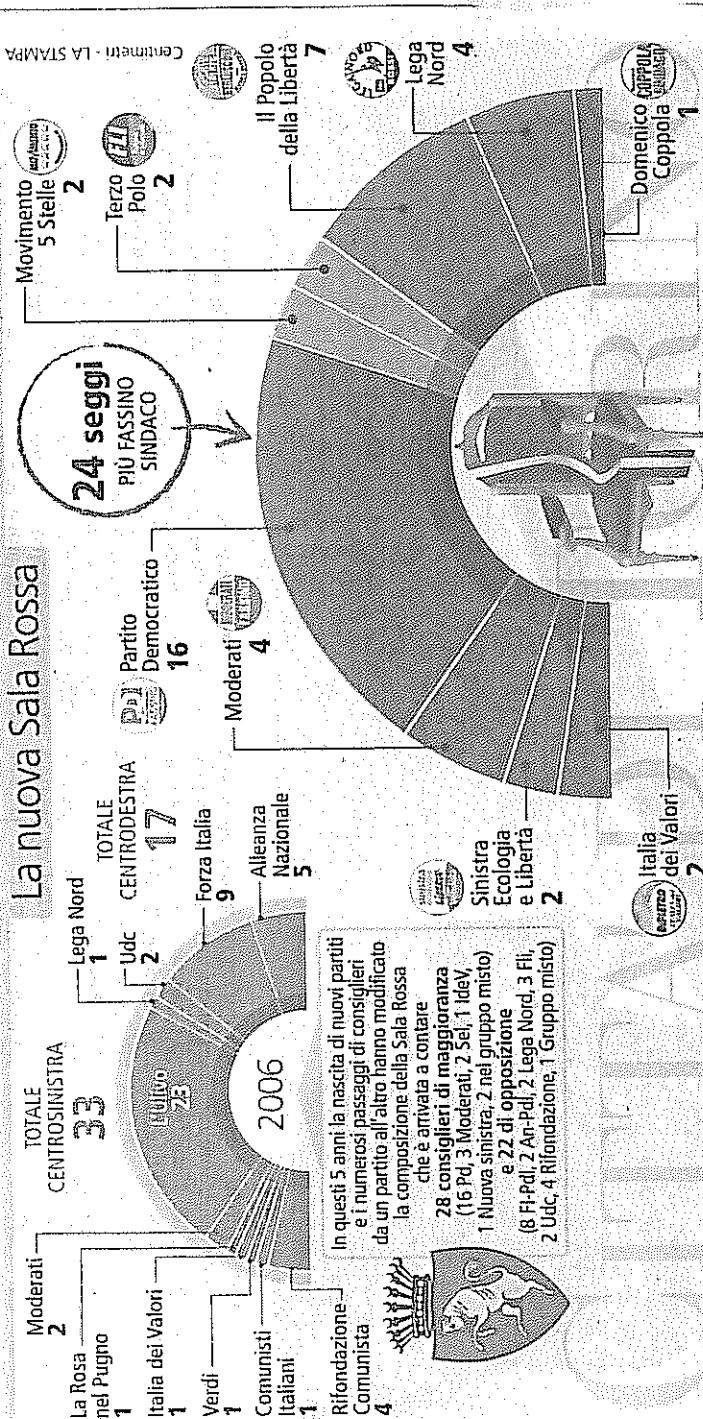
Il Pd fa innamorata la Sala Rossa

Ai democratici vanno 16 seggi dei 24 concessi dal premio di maggioranza. Moderati secondo partito

BEPPE MINELLO

La nuova Sala Rossa cambia i numeri, scende cioè da 50 consiglieri a 40 come prevede la legge elettorale, ma non cambia sostanzialmente i rapporti di forza esistenti nel consiglio che ha governato la città negli ultimi 5 anni.

Ma con novità importanti per il neo-sindaco Piero Fassino che si troverà a guidare la città con una maggioranza molto più omogenea di quanto non fosse quella di Chiamparino per cinque anni alle prese con i mal di panca della sinistra radicale, oggi espulsa dalla Sala Rossa. La sinistra interessata a un rapporto con il Pd, rappresentata da Sel e schierata nella coalizione vincente, sarà quasi certamente impersonificata da due giovani: Michele Curti e Marco Grimaldi. Ancora, Fassino non dovrà più fare i salti mortali come il suo predecessore per affrontare i delicati temi etici visto che anche l'ala cattolica più dura ha lasciato il centro-sinistra ed è confluita nel Terzo Polo, ma con risultati securi visto che, oltre a Alberto Musy, l'altro, sceranno conquistato dallo schieramento andrà a Federica Scanderebech lasciando a bocca asciutta l'ex-assessore Marco Borgione. Mentre buone notizie per Fassino non finiscono qui. Il suo più forte alleato in seno alla coalizione sarà il partito dei Moderati, ferocemente sostanzialmente tutto torinese e guidato dal parlamentare eletto nelle fila del Pd Gianni



LA STAMPA
MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino 67

T1 T2 PROV

In questi 5 anni la nascita di nuovi partiti e i numerosi passaggi di consiglieri da un partito all'altro hanno modificato la composizione della Sala Rossa che è arrivata a contare 28 consiglieri di maggioranza (16 Pd, 3 Moderati, 2 Sel, 1 Dev, 1 Nuova sinistra, 2 nel gruppo misto) e 22 di opposizione (8 Fi-Pd, 2 Af-Pd, 2 Lega Nord, 3 Fli, 2 Udc, 4 Rifondazione, 1 Gruppo misto).

manus di Mauro Laus in Sala Rossa) seguito da Enzo Lavolta, dell'assessore uscente e sicuramente riconfermata Ilda Curti. Altri assessori della giunta Chiamparino che hanno conquistato a suon di voti la Sala Rossa sono Roberto Tricarico, Alessandro Alkamura, Domenico Mangano e Maria Levi. Torna in pista anche un radicale storico come Silvio Viale, quello della pillola abortiva. Il resto della Sala Rossa sarà occupato da due grillini, vale a dire il candidato a sindaco Vittorio Bertiola e la prima eletta Chiara Appendino. Un seggio dovrà anche andare al contesta-

completare la squadra di Fassino ci saranno i dipetriti Giuseppe Sbriglio, assessore uscente, e Giovanni Andreca Porcino, figlio dell'onorevole Gaetano. Ultimo, ma assolutamente più importante, è il risultato del Pd che schiererà qualcosa come 16 consiglieri, il più votato dei quali è Stefano Gallo che sarà premiato con un assessoreato. I tanti che entreranno in giunta permetteranno di far entrare in Sala Rossa altri candidati Pd per ora esclusi dal novero degli eletti tra i quali spicca la new entry Pd, qual è Piera Ievi Montalcini. Con il gioco dei subentri ce l'ha fatta anche Rocco Lospiusso. A

tissimo Domenico Coppola mentre Pd e Lega schiereranno quasi tutte facce nuove. Notevole nel Pd l'exploit di Maurizio Marzzone che ha superato anche il capolista Andrea Tronzano. Con loro, salvo ribaltamenti dell'ultimo minuto, entreranno in Sala Rossa Silvio Magliano, Paola Ambrogio, Paolo Lucchini, Marco Fontana e Enzo Liardo. Sembrava invece non poterla fare Ferdinand Ventriglia, vicepresidente uscente della Sala Rossa. La lega sarà quasi certamente rappresentata da Fabrizio Ricca, Roberto Carbonero, Barbara Cervetti, Fabrizio Borasio.

PROMOSSI E BOCCIATI Chi entra e chi esce: vecchi leoni e nuovi protagonisti in Comune Restano fuori La Ganga, Borgione e Ventriglia Preferenze record per Moretti, Marrone e Gallo

→ È andata avanti per tutta la notte la corsa fra i candidati per riuscire a strappare un posto in consiglio comunale. Calcoli febbrili nelle sedi di partito o davanti allo schermo di un computer per riuscire a intuire un verdetto che per qualcuno si gioca sul filo dei voti.

Meglio di tutti è andata ai candidati del Pd, che hanno potuto usufruire dei 16 posti conquistati dal risultato di Fassino. Alla mezzanotte di ieri la graduatoria dei neo-consiglieri era guidata da Stefano Gallo con 1.895 preferenze, seguito da Enzo Lavolta, coordinatore del programma di Fassino, con 1.578 e dalla new entry Mimmo Carretta, storico collaboratore di Mauro Laus, con 1.562. A seguire una folta pattuglia di consiglieri e assessori riconfermati: Luca Cassiani, Ilda Curti, Stefano Lo Russo, Roberto Tricarico, Michele Paolini (ex presidente della circoscrizione Tre) e Giulio Cesare Rattazzi. A seguire il radicale Silvio Viale - la cui presenza in lista era stata contestata - la sorpresa Marco Mazzarelli e tre assessori: Domenico Mangone, Alessandro Altamura e Marta Levi. Chiudono, almeno alla mezzanotte di ieri

con 150 seggi ancora da scrutinare, Gianni Ventura e Guido Alunno. Distanziate di pochissimo, e quindi ancora in piena bagarre, Domenica Genisio e Lucia Centillo. Fra le esclusioni, clamorosa quella dell'ex segretario Gioacchino Cuntrò e di Giusi La Ganga, storico esponente del Psi della Prima Repubblica la cui candidatura aveva sollevato un polverone all'interno del partito. Restando nel centrosinistra, il poker dei Moderati destinati a sedersi in Sala Rossa pare composto da Gabriele Moretti, Michele Dell'Utri, Giovanni Maria Ferraris e Giuliana Tedesco. Ma fuori, al momento, per pochi voti ci sono Rocco Lospinuso, Paolo Chiavarino e Piera Levi-Montalcini. Fra gli esclusi, l'ex consigliere regionale Giuliano Manolino e l'ex assessore Gian Luigi Bonino. Giochi fatti nell'Italia dei Valori, dove saranno ammessi quasi sicuramente Giuseppe Sbriglio, assessore uscente, e Giovanni Andrea Porcino, figlio del parlamentare Gaetano. Per Sinistra Ecologia e Libertà certi i posti di Michele Curto e Marco Grimaldi.

Centrodestra. È corsa serrata fra Pdl e Lega per strappare l'ultimo seggio

disponibile in base ai resti. Al momento ai berlusconiani ne toccano otto, sette più Michele Coppola. Per gli azzurri guidano il vicesegretario cittadino Maurizio Marrone (2.281 voti), il capolista Andrea Tronzano (1.865) e il ciellino Silvio Maglano (1.766). Seguono Paola Ambrogio, Paolo Greco Lucchina, Enzo Liardo e Raffaella Furnari. Fuori ma in piena lotta Marco Fontana e Angelo D'Amico. Escluso a sorpresa il vicesegretario del Consiglio comunale Ferdinando Ventriglia. La terna leghista invece non presenta scossoni. Tutto facile per Mario Carossa, Fabrizio Ricca e Roberto Carbonero. L'ex capogruppo Mario Brescia è invece rimasto fuori. Per il Terzo polo siederà a Palazzo Civico Alberto Musy in qualità di candidato sindaco perduto. Con lui Federica Scanderebech, prima eletta della lista Udc, che è riuscita a superare l'ex assessore Marco Borgione. Non ce l'ha fatta neppure il giovane Claudio Zitoli. Due anche i grillini: il candidato sindaco Vittorio Bertola e la capolista Chiara Appendino. L'ultimo posto spetta a Domenico Coppola.

[a.g.]

12 martedì 17 maggio 2011

to CRONACAQUI

UNA STAZIONE RIVOLUZIONATA

A Porta Nuova arrivano i libri, ma soprattutto 39 negozi

Alla rinnovata stazione di Porta Nuova arriva lo shopping. Grandi Stazioni, in concomitanza con l'ultima giornata del Salone Internazionale del Libro, ha infatti inaugurato il nuovo polo commerciale legato alla storica destinazione ferroviaria, interessata da un radicale cambiamento di look nei mesi più recenti. Proprio di fronte a piazza Carlo Felice, aprono ora 39 attività commerciali, che spaziano nel loro settore di appartenenza dall'abbigliamento maschile e femminile all'ottica, dai giocattoli per bambini alle librerie, un supermercato e punti di ristoro per oltre 2.000 metri quadrati. Di tutto, insomma, per passeggeri in arrivo o in partenza dal ca-

poluogo piemontese. Le attività saranno aperte tutti i giorni dell'anno, dalle 08 alle 21. Ma Porta Nuova non si ferma qui: fino al 29 maggio lo spazio lounge, un'area di relax e lettura realizzata nel Salone centrale - con accesso da Corso Vittorio Emanuele II - ospiterà eventi, performance e iniziative per il lancio della rinnovata stazione torinese: dalla kermesse «Eccellenzi Letture» a un'installazione artistica originale dedicata al tema del libro, realizzata da un artista internazionale, fino ad un concorso a premi. Per Eccellenzi Letture, in palinsesto con due appuntamenti, sono protagonisti alcuni tra i più importanti autori del panorama letterario italiano.

p7

IL GIORNIE

DEL PICCONE

IL CASO Due detenuti impiccati in una settimana, l'Osapp chiede più agenti

Le carceri non si svuotano Allarme suicidi alle Vallette

→ La cosiddetta legge svuota carceri, almeno per ora, non ha prodotto gli effetti sperati e, mentre i dati sul sovraffollamento restano gli stessi di qualche mese fa, in cella si continua a morire. A Torino, nell'ultima settimana, due detenuti si sono impiccati alle grate del bagno, portando la conta dei suicidi in Italia dal primo gennaio a 24. L'ultimo episodio, domenica mattina, quando Vincenzo M., 48 anni, di Napoli si è ucciso utilizzando una cintura come cappio. Era stato condannato a 18 anni per droga, era sospettato di avere legami con la camorra, ed era in attesa della sentenza in appello. Luciano B., 63 anni, di Udine, invece, era semplicemente indagato. Arrestato mar-

tedì 3 maggio per violenza sessuale aggravata, tre giorni dopo l'aveva fatta finita nello stesso modo, utilizzando una coperta nell'ora d'aria. «Eravamo stati facili profeti sul trend delle morti per suicidio in carcere - commenta il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Osapp, Leo Beneduci, secondo cui le cause di queste tragedie sono molteplici. Dalle condizioni di detenzione ai tempi della giustizia, al costante calo della consistenza della polizia penitenziaria in servizio. Basti pensare che l'organico è inferiore a quello previsto di 5.500 unità». Per quanto riguarda il Piemonte, a fronte di 5.200 detenuti, gli agenti in servizio sono 3.091. A Torino, dove ieri c'erano 1.489

persone ristrette, 864. «A questi - spiega il segretario regionale dell'Osapp, Gerardo Romano - vanno soltratti i 141 colleghi distaccati, e si arriva a 723 genti che, non bisogna dimenticarlo, lavorano su tre turni». Non tutti, naturalmente, operano all'interno del carcere. «Perché molti sono destinati a servizi di traduzione e di piantonamento. Per piantonare un detenuto in ospedale, ad esempio, la legge prevede che vengano utilizzati tre agenti per ogni turno di sei ore, quindi 12 al giorno». Per Romano «il numero di agenti di polizia penitenziaria è insufficiente, non ha mezzi, e i problemi del sovraffollamento restano gravi».

Gli ultimi dati ufficiali disponibili sono quelli del Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria aggiornati al 30 aprile 2011. Nei tredici istituti piemontesi - si legge - sono ospitati 5.185 detenuti: 2.610 sono stranieri, 153 di sesso femminile. La legge 199/2010, la cosiddetta "svuota carceri", è entrata in vigore a dicembre 2010 e da allora i detenuti "piemontesi" che ne hanno beneficiato sono stati 144. Molti meno gli stranieri scarcerati in seguito alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea che ha "bocciato" il reato di clandestinità. Il 30 aprile 2011, due giorni dopo la pronuncia della corte, i detenuti al Lorusso e Cutugno erano 1505, una ventina in più rispetto a ieri.

tamagnone@cronacaqui.it

martedì 17 maggio 2011 23

La "Centrale" aumenta le vendite

VENDE di più la Centrale del latte di Torino, ma i suoi margini vengono parzialmente erosi dall'aumento del costo della materia prima. È quanto emerge dal bilancio del primo trimestre 2011, che fa segnare un aumento dei ricavi netti consolidati del 5,4% rispetto al primo quarto dell'anno scorso (a 26,1 milioni), ma anche un utile prima delle imposte sul reddito che scende dagli 1,2 milioni della prima tranche del 2010 agli attuali 263 mila. Dunque, nonostante uno scenario non favorevole dal punto di vista dei consumi, la Centrale aumenta le vendite, soprattutto grazie alle nuove produzioni dello stabilimento di Vicenza. Tuttavia, spiega l'azienda in una nota, subisce «il forte incremento del costo del latte, solo parzialmente compensato dagli adeguamenti ai listini applicati da febbraio, con la conseguenza che il pieno effetto sarà realizzato nel secondo trimestre».

Finanza

La "Bre banca" soffia manager a Intesa private

NUOVO direttore d'area per il private banking della Banca regionale europea. Il nuovo executive manager del Nord Piemonte è Gianfranco Mattana, dirigente "soffiato" al gruppo Intesa Sanpaolo. Mattana, infatti, era il responsabile della filiale private di Torino del colosso bancario e ora guiderà i servizi della Bre rivolti ai clienti con liquidità a cinque zeri nelle province di Torino, Novara, Biella, Vercelli e Vco. Con lui ci saranno altri due banker ex Sanpaolo, Albino Fagiano e Andrea Manzoni, per un team che si aggiungerà ai gruppi di professionisti di Cuneo e Tortona, aree in cui l'istituto è storicamente presente. «Una scelta - dice il vicedirettore della Bre, Riccardo Barbarini - che, dopo il trasferimento della direzione della banca da Milano a Torino, conferma il ruolo strategico del Piemonte nelle attività del gruppo Ubi».

(ste.p.)

CRONACAQUI to

031/52020000 RISERVA

Trimestrale/2

Pininfarina i conti senza manifattura

PRIMO bilancio da ex azienda manifatturiera per la Pininfarina. Per la prima volta, infatti, i risultati trimestrali non comprendono la produzione di automobili, terminata a novembre. La conseguenza è che i ricavi della casa di Cambiano passano dai 57,9 milioni del primo quarto 2010 ai 13,4 milioni del periodo gennaio-marzo di quest'anno.

Un giro d'affari garantito ormai quasi esclusivamente dalle attività di stile ed ingegneria (11,2 milioni, più 7,7% sullo stesso periodo di un anno fa) e solo in parte dalla vendita di ricambi per le vetture già prodotte (2,2 milioni). In peggioramento il risultato netto, in rosso di 6,5 milioni (contro il meno 6,1 milioni del primo trimestre 2010), e la posizione finanziaria, scivolata da meno 38,2 a meno 76,9 milioni a causa dello dolo Mitsubishi, vinto a luglio ma senza i risultati sperati.

La Repubblica

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011

TORINO

XVIII

Salone del Libro

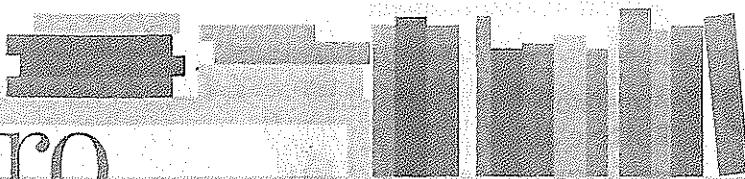
Oltre 300 mila visitatori L'Oval passa l'esame

Confermato il successo del 2010, le vendite premiano i piccoli editori: +20 %

ELENA LISA

Che sia un evento, è assodato. Per l'editoria italiana, grande e piccola, per la città e per la cultura. Lo sanno gli organizzatori, lo sa il pubblico che si muove tra gli stand accerchiati, e lo sanno i giornalisti (quest'anno sono stati oltre duemila) che arrivano da tutto il mondo per raccontare cosa c'è di «nostro» Salone internazionale del libro.

Eppure, il momento in cui si tirano le somme è il più atteso per avere conferma ufficiale delle impressioni anche quando appaiono certe. Dunque: l'edizione 2011 appena conclusa è senz'altro riuscita, non con cifre record - tra affluenza e vendite -, ma ha saputo ottenere buoni risultati. Ha mantenuto, in pratica, le aspettative promesse dalle kermesse passate. Con dei picchi di eccellenza, però. Prendiamo la sala Oval, dove c'era il «Bookstock village», lo spazio destinato ai ragazzi: una grande scommessa vinta. Lo hanno affermato Ernesto Ferrero, direttore della Fiera e



La Spagna
Sarà il Paese ospite del
Salone Internazionale del
Libro numero 25 che si
svolgerà a maggio 2012

Incoronato da «Twitter»

Sul social network Twitter, per tre giorni, il Salone è stato giudicato dal popolo dei social network l'argomento più «trendy»

Rolando Picchioni, presidente, che decisamente compiaciuto ha paragonato i 160 metri di percorso che separano l'Oval dal Lingotto al Rubicone: «Ho creduto che soprattutto i torinesi "bogia non" potessero non aver voglia e gambe di superarlo, e invece il fiume di gente che

passava da un'ala all'altra ci ha sbalordito». E, a proposito di quantità, questi i numeri sull'affluenza: 305 mila i visitatori nel 2011, all'incirca quanti quelli del 2010. A decretare il successo complessivo del Salone, quest'anno è stato un «giudice» in più, il popolo dei social

network: su Twitter, per tre giorni, la Fiera del libro è stato giudicato l'argomento più «trendy» di cui discutere. Apprezzata la novità dei concerti: «La ripeteremo», è il parere di Picchioni. Accolta con entusiasmo la collaborazione della «Stampa» e degli altri grandi quotidiani che hanno curato dibattiti su attualità e futuro dell'Italia e del mondo: «Anche questa da bissare» ha proseguito Ferrero. Ma ciò che, forse più di altro, inorgoglisce gli organizzatori è l'aumento di vendite: per alcune case editrici fino al 20% in più rispetto all'anno passato. Le più fortunate quelle piccole, di nicchia, di settore. «Il pubblico - è il commento del direttore del Salone - ha comprato la particolarità, la ricerchezza, non volumi a caso». I più richiesti «E disse» e «Le sante dello scandalo» di Erri De Luca: 1500 copie in tre giorni.

Numeri da capogiro per l'editoria in crisi che gratificano anche Comune, Regione e Provincia pronte a rilanciare, quasi per diritto, la candidatura di Torino a capitale mondiale delle «città del libro».